

# MI TO

Settembre  
Musica

Martedì

14  
settembre  
2021

Tempio Valdese  
ore 17

COMPLICITÀ



*futuri* 

TORINO

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di  
Milano

Con il contributo di



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

Realizzato da



Fondazione  
per il Futuro  
Torino



I Pomeriggi  
MUSICA • TEATRO • CULTURA



**NON ABBIAMO UNA STORIA.  
NE ABBIAMO TANTE.  
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**  
su [intesasanaoooloonair.com](https://intesasanaoooloonair.com) e Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts.

[intesasanaoooloonair.com](https://intesasanaoooloonair.com)

INTESA  SANPAOLO



Il nostro impegno trasforma  
la tua energia: le forniture\* luce  
diventano green al 100%.

Per dare a tutti i clienti Iren, attuali e futuri, energia 100%  
sostenibile e prodotta dai nostri impianti idroelettrici.

**Iren. Energia viva.**

Scopri di più su:  [irenlucegas.it](mailto:irenlucegas.it)

\*Per i già clienti e nuovi clienti domestici luce sul Mercato Libero senza costi aggiuntivi.

  
**iren**  
luce gas e servizi

## COMPLICITÀ

I musicisti finlandesi del Meta4 Quartet di solito suonano in piedi. E questo, anziché separarli, li rende ancora più complici. Qui lo si ascolta bene, perché Haydn mette a nudo possibilità inconsuete per sconvolgere la formazione – come la sfrenata parte cantabile del violoncello – e Sibelius si lascia trascinare dai propri problemi di alcolismo verso una confessione intima e straziante.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

### **Franz Joseph Haydn** (1732-1809)

Quartetto per archi n. 32 in do maggiore, op. 20 n. 2 Hob. III:32  
“Sonnenquartett” (Quartetto del sole) n. 2

*Moderato*

*Capriccio. Adagio – Cantabile*

*Menuetto. Allegretto e Trio*

*Fuga a quattro soggetti. Allegro*

### **Jean Sibelius** (1865-1957)

Quartetto in re minore op. 56 *Voces intimae*

*Andante – Allegro molto moderato*

*Vivace*

*Adagio di molto*

*Allegretto (ma pesante)*

*Allegro*

### **Meta4 Quartet**

**Antti Tikkanen,**

**Minna Pensola** violini

**Atte Kilpeläinen** viola

**Tomas Djupsjöbacka** violoncello

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

La fuga è un processo compositivo ereditato dalla musica del Barocco, ma entrato a pieno titolo nel bagaglio tecnico dei compositori nel periodo Rococò. I primi importanti trattati sull'arte della fuga cominciano a essere pubblicati nel Settecento, come il *Gradus ad Parnassum* di Johann Fux (1725), il *Manuale della fuga* di Friedrich Wilhelm Marpurg (1753/1754) e infine le *Regole fondamentali per la composizione* di Johann Georg Albrechtsberger (1790). Più della teoria, però, era il vivo esempio dei grandi maestri a lasciare un segno profondo sugli artisti più giovani. I capolavori di Bach e di Händel, pur non essendo più musica alla moda nella seconda metà del Settecento, rappresentavano tuttavia ancora un modello di padronanza tecnica e di libertà espressiva, se non per il pubblico, almeno per gli addetti ai lavori. Haydn, per esempio, era senz'altro un musicista in grado di padroneggiare il linguaggio contrappuntistico, come qualunque buon professionista della metà del Settecento. Negli anni Sessanta aveva sviluppato in maniera notevole lo stile della sinfonia e del quartetto d'archi, grazie a una serie di lavori che sperimentavano in maniera analoga, ma non parallela, le possibilità delle due forme. Con una divisione un po' grossolana, si potrebbe dire che nella produzione di quel primo decennio i lavori per orchestra assumono un marcato carattere teatrale e spettacolare, mentre quelli per quartetto manifestano una maggior disciplina intellettuale. In altre parole, le Sinfonie erano scritte per il pubblico, i Quartetti per i musicisti. Alla svolta degli anni Settanta, Haydn si trovava però in una posizione un po' delicata. La sua musica era giudicata da qualche critico troppo semplice e facile, provocando forse in lui, per reazione, il desiderio di rispolverare la vecchia scienza contrappuntistica. La miglior risposta alle critiche era probabilmente la nuova raccolta di Quartetti dell'op. 20, scritta nel 1772, che segna un deciso passo in avanti nella scrittura di un genere musicale in rapida evoluzione. L'alba del nuovo Quartetto è segnata proprio dal soprannome della raccolta, i "Quartetti del sole", dovuto a un'immagine del sole stampata su una delle prime edizioni. Una delle caratteristiche più sorprendenti della nuova serie è la scelta di usare nel finale di alcuni lavori delle fughe a 2, 3 e addirittura 4 soggetti. Il Finale del Quartetto in do maggiore op. 20 n. 2 consiste per l'appunto in una fuga a quattro soggetti, sviluppata in maniera molto ingegnosa, se non addirittura bizzarra. La forma della fuga, con le sue ordinate e razionali risposte per imitazione, sembra in totale contrasto con l'idea di dialogo connaturata nel genere del quartetto d'archi. Eppure Haydn riesce a integrare la scrittura contrappuntistica all'interno del nuovo e straordinario edificio che stava erigendo. In realtà, la fuga è soltanto il punto di arrivo di un processo d'integrazione del linguaggio contrappuntistico all'interno del nuovo stile verticale, armonico del quartetto d'archi. Il primo movimento, per esempio, mostra fin dall'inizio con quale maestria

e naturalezza Haydn riesca a fondere il tema principale, esposto eccezionalmente dal violoncello, con una scrittura contrappuntistica, dove la viola e il secondo violino procedono in maniera autonoma ma perfettamente organica al tessuto armonico. Questa eguaglianza è resa possibile dalla perfetta emancipazione di tutti gli strumenti, che non sono più al servizio del primo violino, come in parte avveniva ancora nella precedente raccolta dell'op. 17. Lo sviluppo del primo movimento, per esempio, è ampiamente basato su un dialogo tra violino e violoncello, così come tutta la scrittura è costellata di episodi dialettici tra gli strumenti, singoli o a coppie. Un'altra caratteristica del Quartetto in do maggiore è la varietà espressiva. I due movimenti esterni contrappuntistici, infatti, si contrappongono a due movimenti interni di carattere completamente diverso, *Adagio* e *Menuetto*, entrambi in do minore, collegati assieme dal punto di vista formale. L'*Adagio* si apre con una drammatica frase omofonica, nello stile di un recitativo teatrale. Anche qui, il tema principale è ripreso sotto voce in stile cantabile dal violoncello. Il pathos di questo episodio tragico è sottolineato dal continuo salire e scendere della sonorità, spinta fino agli estremi. La tensione si allenta solo nella parte centrale, con un'ampia frase cantabile in mi bemolle maggiore del primo violino, finalmente tornato in un ruolo protagonista, ma questo momento di quiete si stempera poco a poco nel ritorno al do minore, che porta direttamente al *Menuetto*. Qui non siamo più nel regno della danza, ma in una grottesca e malvagia parodia. Il carattere negativo si manifesta anche nell'emergere di uno stile cromatico, che marcherà anche il soggetto principale della successiva *Fuga*. Tutta la fuga finale, con i suoi delicati ingranaggi contrappuntistici, si sviluppa, come recita la didascalia, "sempre sotto voce". In altre parole, Haydn presenta il suo capodopera artificiale come se fosse un esperimento in vitro, una bizzarria da Wunderkammer, e solo nella coda conclusiva riprende la sonorità normale, con il ritorno a uno stile orchestrale e, per così dire, alla vita quotidiana.

I grandi sinfonisti del periodo tardo-romantico, come Carl Nielsen, Edward Elgar, Gustav Mahler, si sono dedicati marginalmente alla musica da camera. Non fa eccezione Jean Sibelius, il quale, a parte un lavoro giovanile per quartetto d'archi, ha scritto una sola pagina cameristica importante nella maturità, il Quartetto in re minore op. 56 intitolato *Voces intimae*. Sibelius ha abbozzato il Quartetto nelle ultime settimane del 1908, lavorando poi a Londra all'inizio dell'anno successivo e portando a termine la partitura a Parigi in aprile, prima d'iniziare la composizione della Quarta Sinfonia. Questo inaspettato ritorno all'intimità della musica da camera cade in un momento pieno d'ombre della vita di Sibelius, che era stato appena operato a Berlino per dei polipi cancerogeni in gola e viveva nel timore che il tumore ritornasse. Inoltre, le tendenze più audaci della musica

moderna lo disturbavano, forse anche per la preoccupazione di essere scavalcato dai giovani maestri dello stil novo come Schönberg e Stravinskij. Il titolo, *Voces intimae*, si trova sul manoscritto dell'*Adagio di molto*, di pugno di Sibelius, su tre accordi di mi minore in pianissimo, misteriosamente affondati in un tempo ancora più lento – *Più adagio* – alla fine del lungo tema espressivo esposto dal violino in apertura. Queste voci interiori, dunque, si manifestano sotto forma armonica, cosa del tutto verosimile in un musicista di potente respiro sinfonico come Sibelius. In realtà, l'*Adagio di molto* è il piano che ordina la perfetta simmetria del lavoro, articolato in cinque movimenti. La prima parte, infatti, è formata da un *Allegro molto moderato* in re minore collegato senza soluzione di continuità a un *Vivace* in la maggiore. I due movimenti sono congiunti da una molteplice serie di legami tematici, ma soprattutto dalla relazione re-la sulla quale insiste l'intera prima parte. Il primo movimento, ben modellato e scolpito ritmicamente, si conclude su un vigoroso unisono sulla nota la, sottolineata come dominante di re minore dall'appoggiatura di sol diesis. Il *Vivace*, dunque, appare come una propaggine fantastica e contrastante del movimento precedente, sfruttando una sonorità orchestrale degli archi, che saltellano sulle note ribattute con la diafana leggerezza delle creature silvestri. Il grande *Adagio di molto* centrale inizia, infatti, con una melodia cantabile del violino che sembra riportare il lavoro alla tonalità di re minore. In realtà, è un inganno, perché il vero tema in fa maggiore inizia solo qualche battuta più tardi, ma mette in luce un'inquietudine e un'agitazione profonda, che si riflette anche nella continua alternanza del metro pari e dispari, 2/4 e 3/4, e nell'altalena tra modo maggiore e modo minore. Non c'è verso di placare il dramma psicologico, che viceversa esplose nella parte centrale, per poi nascondersi, non risolto, nella penombra della coda, dove per esempio i tre misteriosi accordi, questa volta in do diesis minore, cozzano con il terso e dolcissimo fa maggiore finale.

La seconda parte, invece, accorpa due movimenti in re minore, *Allegretto (ma pesante)* e *Allegro*, entrambi molto ritmici e per così dire oggettivi. Il primo è una sorta di Scherzo piuttosto elaborato, nel quale si fondono in maniera spettrale i frammenti di un valzer straniato e grottesco. Sullo sfondo, nella zona che si potrebbe definire del Trio, si staglia la figura di Haydn, evocato tramite una serie di salti di quinta che rendono omaggio a uno dei suoi Quartetti più noti, l'op. 76 n. 2. Forse anche l'ultimo, virulento movimento è un omaggio al maestro viennese, soprattutto per il carattere magiaro, "all'ongarese", della scrittura di Sibelius, che sembra invocare polemicamente un grande inattuale come Haydn in un tempo proteso a rinnovare in maniera troppo radicale le forme e il linguaggio della musica.

**Oreste Bossini**

Il **Meta4 Quartet**, costituito in Finlandia nel 2001, è uno dei quartetti di maggior successo a livello internazionale. I quattro artisti, legati da profonda e sincera amicizia, sono uniti da una comune apertura, curiosità e versatilità musicali. Nella stagione 2016/2017 il Quartetto ha ricevuto grandi riconoscimenti interpretando l'opera da camera di Kaija Saariaho *Only the Sound Remains*, eseguita alla Radio Nazionale Finlandese e nella primavera del 2018 all'Opéra di Parigi. Il Meta4 lavora spesso anche con orchestre, come prime parti, guidando gli ensemble senza l'ausilio del direttore. In questo ruolo il Quartetto si è esibito con la Finnish Baroque Orchestra, la Turku Philharmonic Orchestra, la svedese Musica Vitae, l'australiana ACO Collective e la Tapiola Sinfonietta. Nel 2004 ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale Šostakovič per quartetto a Mosca e nel 2007 il primo premio al Concorso Haydn di Vienna. È stato selezionato dalla BBC come New Generation Artist per il periodo 2008-2010. Nel 2013 la formazione ha ricevuto il premio dalla Fondazione Jenny e Antti Wihuri per la sua attività internazionale. Dal 2008 al 2017 è stato quartetto in residenza al Festival di Kuhmo e dal 2008 al 2011 è stato direttore artistico del Oulunsalo Music Festival. L'ensemble è ospite regolare della Wiener Konzerthaus, della Wigmore Hall e del Kings Place a Londra, dell'Auditorio Nacional de Música di Madrid, della Cité de la Musique di Parigi e della Stockholms Konserthus. Il Meta4 ha studiato all'European Chamber Music Academy (ECMA) con Hatto Beyerle e Johannes Meissl. Ha inciso 3 cd per Hänssler Classic, uno dedicato a Haydn, premiato con l'Echo Klassik nel 2010, uno a Šostakovič (Quartetti n. 3, 4 e 7) nel 2012, premiato come disco dell'anno dalla YLE – Finnish Broadcasting Company, e l'Emma Award per l'album dedicato ai quartetti n. 1 e 5 di Bartók. Il Meta4 ha inciso inoltre un cd dedicato a opere di Kaija Saariaho (*Ondine*, 2013) e un lp con il quartetto di Sibelius *Voces intimae* (Berliner Meister Schallplatten, 2013). Nella stagione 2018/2019 ha ottenuto con il Gringolts Quartet un vasto successo in Svizzera, Italia, Germania e Olanda con un programma dedicato agli ottetti per archi.

---

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO

Sistema  
Musica





Partner

**INTESA  SANPAOLO**

Con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Sponsor

  
**iren**

  
**PIRELLI**



Fondazione  
Fiera  
Milano

Con il contributo di



Fondazione  
CRT

Media Partner

  
**Rai Cultura**

  
**Rai 5**

  
**Rai Radio 3**

**LA STAMPA**

  
**RSI RETE  
DUE**  
Radiotelevisione  
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE  
PER LA RICERCA SUL CANCRO  
ONLUS